



# UN NIDO PER AMICO

## Unità didattica 4

### Separazione, perdita, lutto nella prima infanzia

## Un nido per amico - Sommario

Unità didattica 4 - Separazione, perdita, lutto nella prima infanzia .....	2
I bambini e il lutto.....	2
La società contemporanea e la morte .....	2
La riflessione sulla perdita nei bambini .....	2
Fare prevenzione .....	3
La rappresentazione della morte nei bambini: fasi di età e vissuti .....	3
Il coinvolgimento delle famiglie.....	4
Un momento delicato.....	4
Riacogliere in classe un bambino che ha subito un lutto.....	4
Leggere fiabe, creare rituali.....	5
Il ruolo dell'educatore.....	5
Il ruolo dell'educatore.....	5
Alcuni riferimenti per trattare il tema .....	6
Riepilogo.....	7

## Unità didattica 4 - Separazione, perdita, lutto nella prima infanzia

### ***I bambini e il lutto***

In questo modulo parliamo del lutto e di come affrontare il tema con i bambini.

Per i bambini, infatti, la perdita di una persona cara, per un lutto o per una semplice separazione, può rappresentare il primo evento traumatico al quale sono esposti e noi adulti possiamo aiutarli ad affrontare questa esperienza.

Gli obiettivi del modulo sono tre:

- conoscere in che modo i bambini concettualizzano la morte;
- apprendere le strategie per affrontare il lutto con i più piccoli;
- essere consapevoli del ruolo ricoperto dall'educatore.

### ***La società contemporanea e la morte***

Avrai notato come nella nostra società si tenda a evitare il più possibile l'incontro dei bambini con la morte e la perdita.

I motivi? Si pensa che i bambini non abbiano gli strumenti per affrontare l'argomento, perché sono "troppo piccoli". Gli adulti tendono spontaneamente a proteggere i bambini dalle cose brutte, fra le quali – ovviamente – il tema della morte, pensando in questo modo di tutelarli.

Spesso gli adulti hanno paura di poter "nuocere" ai bambini esponendoli a un tema doloroso e spaventoso come la morte. Per questo, si cerca spesso di rimandare al più tardi possibile l'incontro dei piccoli con questo tema.

E anche nel momento in cui i bambini si trovano a incontrare la morte da vicino, per esempio per la morte di un familiare o di un animale domestico, spesso gli adulti cercano di ricorrere a metafore che possano rendere il messaggio meno spaventoso per esempio parlando di "partenze", di "addormentamenti" o di "trasformazioni in stelle" o simili. I bambini si fermano però al significato letterale di quanto diciamo e rischiano quindi di rimanere ancorati a dubbi e false attese: "ma quindi anche io se mi addormento poi muoio?", "ma quando torna il nonno dalle stelle"...

Spesso evitare il discorso o affrontarlo in modo evasivo può peggiorare le cose, perché lascia i bambini da soli nel darsi delle risposte. E veicola il messaggio che la morte è qualcosa di troppo spaventoso da affrontare e superare.

### ***La riflessione sulla perdita nei bambini***

Il nostro suggerimento è quello di accompagnare i bambini nell'incontro del tema della morte sin da piccoli.

La maggior parte dei bambini, diversamente da quanto noi adulti spesso pensiamo, si pone domande sulla morte e mostra un forte interesse a ricevere le risposte.

Infatti, nella vita di tutti i giorni "incontrano" di frequente il tema della morte in maniera indiretta: ad esempio in storie e canzoni, nelle conversazioni degli adulti, in eventi naturali come la caduta delle foglie o la scomparsa di un animale da compagnia.

Affrontare con loro l'argomento ha dunque un effetto rassicurante perché li autorizza a condividere i propri pensieri ed emozioni. E perché capiscono che noi, adulti di riferimento, non siamo troppo spaventati!

## ***Fare prevenzione***

A questo punto, stabilita la necessità di affrontare il tema della morte con i bambini, sorge spontanea una domanda: “qual è il momento ‘giusto’ per introdurre l’argomento?”

In realtà non esiste “un momento giusto”: L’approccio migliore è di tipo preventivo, avendo cura di trattare l’argomento in un momento di serenità, poco per volta e, soprattutto, rispettando i tempi dei bambini.

Perché, come stavamo dicendo, i bambini incontrano la morte anche solo quando vedono una foglia che cade. E questo ci offre l’occasione per offrire spiegazioni sui fenomeni che li circondano, rendendo i bambini partecipi e non esclusi da quanto accade intorno a loro.

Aggiungo che questo approccio preventivo è in linea con il diritto alla partecipazione sancito dalla Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza.

Naturalmente dobbiamo parlare al bambino tenendo sempre presente la “sua” idea di morte, che non è sempre identica alla nostra...

## ***La rappresentazione della morte nei bambini: fasi di età e vissuti***

Esattamente come altri aspetti emotivi e cognitivi, anche il concetto di morte cambia con le fasi evolutive del bambino.

Prima dei tre anni la morte è un concetto astratto e non esprimibile. Spesso, la morte è paragonata al sonno o all’assenza di movimento, fenomeni che per loro sono più familiari. E anche se non riescono a esprimere le emozioni collegate alla perdita, i bambini sono sensibilissimi all’ansia e al dolore dei familiari.

Dai 3 ai 5 anni il concetto di morte è compreso in un modo molto diverso dal nostro. Per questi bambini, la morte è un’assenza, anche lunga, ma temporanea. Può capitare di sentir dire: “Ho capito che il nonno è morto, ma perché non può tornare?”

È evidente che fino a questa età, l’angoscia di morte è diversa da quella che possiamo provare noi.

Le cose cambiano progressivamente dai 6 anni in su, quando si sviluppa il concetto di irreversibilità:

- verso i 6 anni differenziano la morte dal sonno;
- verso i 7 comprendono che la persona "non risponde" ed è insensibile;
- a partire dagli 8 anni iniziano a comprendere il concetto di universalità, cioè che la morte riguarda tutti gli esseri viventi ed è inevitabile.

Dai 5 ai 9 anni, quindi, la morte inizia a essere compresa in modo pressoché completo ma ancora associata a immagini coerenti ma molto concrete, come il teschio e la tomba che possono provocare nei bambini paura e angoscia.

Dai 9 anni, la morte viene progressivamente riconosciuta come un fatto definitivo, inevitabile, universale e personale. In questa fascia d’età, la morte può causare preoccupazione e angoscia per la salute, propria e delle persone più vicine.

In tutti questi casi, ribadisco un concetto: con i bambini della morte e della perdita si può e si deve parlare. E non solo con loro...

## ***Il coinvolgimento delle famiglie***

Nel parlare della morte, la struttura educativa non deve agire da sola: è sempre utile cercare di coinvolgere le famiglie.

Questo criterio vale nei due casi: se si decide di affrontare il tema con in classe in via preventiva e quando, nell'ipotesi più sfortunata, un lutto reale colpisce uno dei bambini o la stessa struttura.

Coinvolgere le famiglie non vuol dire solo informarle. Vuol dire aprire (e mantenere) con le famiglie un dialogo aperto sui motivi per cui si affronta il tema e sulle modalità con le quali si pensa di agire.

È importante, infatti, che il bambino si senta arrivare, dagli educatori e dalla famiglia, un messaggio coerente. Ed è importante altresì che le stesse famiglie siano accompagnate e non lasciate sole in questo percorso.

## ***Un momento delicato***

Se il lutto ha colpito uno dei bambini, il momento più delicato è quello del suo rientro in classe.

Abbiamo affrontato il tema della percezione della morte nelle diverse fasce di età. Ma questo non esaurisce le differenze. Anzi, diciamolo subito: ogni individuo reagisce a un evento traumatico di questo tipo in modo del tutto personale e non prevedibile.

Per questo motivo, qualsiasi tipo di approccio va pensato e adattato dall'equipe in base alla personalità del bambino, alle caratteristiche del gruppo-classe e a quelle del personale educativo.

Possiamo dare, comunque, alcune indicazioni pratiche che si sono rivelate utili a favorire il rientro.

Vediamo quali sono, ripilogando alcuni dei concetti espressi fin qui...

## ***Riaccoliere in classe un bambino che ha subito un lutto***

Prima indicazione: è importante continuare a essere sé stessi. Perché i bambini percepiscono immediatamente tutto ciò che sa di artefatto.

La seconda richiede di preservare la routine della scuola: un lutto provoca già tantissimi cambiamenti nella vita del bambino e, proprio per questo, è importante che - almeno a scuola - il bambino ritrovi l'ambiente come l'aveva lasciato prima dell'evento.

La terza indicazione richiama quanto abbiamo appena detto riguardo alla famiglia: servono vicinanza e dialogo, per comprenderne le esigenze e per evitare che i famigliari possano sentirsi esclusi da questo percorso.

Una quarta indicazione è un messaggio da inviare al bambino: deve sapere che può parlarne quando vuole. Proprio perché non esistono ricette valide per tutti gli usi, dobbiamo metterci in ascolto, accogliendo e legittimando le emozioni del bambino, senza forzarlo a parlare e rispettando il suo eventuale silenzio. Ma mostrando la massima disponibilità ad aiutarlo a comprendere cosa sta provando. E rispondere alle domande, con sincerità, utilizzando un linguaggio adeguato alla sua età. È fondamentale non lasciarlo "solo con le proprie domande".

Poi vanno gestite anche le emozioni degli adulti. Gli insegnanti non dovrebbero temere di parlare per esprimere le proprie emozioni ai bambini, anche se si tratta di sconforto e tristezza. Ma c'è anche qualcos'altro che si può fare...

## ***Leggere fiabe, creare rituali***

Ricordandosi dell'importanza di mantenere una certa routine, può essere utile proporre in classe la lettura di fiabe sull'argomento della perdita, meglio se nei soliti momenti dedicati alla lettura in classe.

Può essere utile per favorire la condivisione di pensieri e fantasie sulla perdita e la morte da parte di tutti i bambini, creando un clima più accogliente per chi sta affrontando il lutto. L'importante è non forzarli, limitandosi a raccogliere quello che emerge spontaneamente.

Sulla stessa linea, può essere utile coinvolgere i compagni nel creare un "rituale":

- scrivere una letterina per il defunto da collocare in un luogo specifico;
- scrivere i pensieri e le idee che circolano nella classe;
- raccogliere le parole chiave dei bambini facendole diventare personaggi di una storia...

In tutto questo, ovviamente, l'educatore ha un ruolo centrale.

## ***Il ruolo dell'educatore***

Nel momento del lutto, il ruolo dell'educatore è garantire al bambino uno spazio sicuro in cui ritrovare la routine stabile e prevedibile che aveva lasciato. È importante, come dicevamo, proprio perché la sua vita familiare ed emotiva sarà molto cambiata.

Inoltre l'educatore ha un ruolo importante nel favorire le condivisioni dei bambini, mettendosi in ascolto, e nel mantenere un dialogo aperto con tutti i genitori della classe, tenendoli informati delle attività che si intendono proporre.

Non rientra, invece, nel suo ruolo la presa in carico del bambino e della sua famiglia nel processo di elaborazione del lutto.

Ma, proprio perché anche gli educatori hanno le loro reazioni alla morte, può capitare che si sentano sopraffatti nel gestire questo tema in classe, soprattutto quando si tratta di lutti traumatici che aprono una grande sofferenza. In questi casi è consigliabile rivolgersi a professionisti in grado di affiancarli in questo processo.

## ***Il ruolo dell'educatore***

Finora abbiamo affrontato situazioni in cui un bambino deve affrontare un lutto in senso stretto, legato alla morte di una persona importante.

Ma ci sono altri casi in cui forti sentimenti di perdita sono dovuti non a una morte, ma a una separazione.

Esempi comuni sono la rottura della relazione di coppia tra i genitori, il trasloco in una casa nuova, il trasferimento di un amico in un'altra città.

È importante essere consapevoli che eventi del genere suscitano cambiamenti e portano a porsi domande per molti aspetti simili a quelle che si generano quando muore un familiare o una persona cara. E vanno gestiti, con le debite differenze, allo stesso modo!

## ***Alcuni riferimenti per trattare il tema***

La proposta è rivolta a tutte le famiglie con bambini tra gli zero e i sei anni, indipendentemente dalla frequenza dei Servizi di base (Nidi, Centri Prima Infanzia, Spazi Gioco, Sezione Primavera, Scuola dell'Infanzia). Il gruppo è composto da 10/15 genitori (ma anche nonni, tate, in generale chi si occupa di un bambino) e condotto da Tra le indicazioni per trattare il tema della perdita, avevamo inserito la lettura di una fiaba in grado di rispecchiare alcune emozioni per favorirne l'emergere e la messa in comune.

Ed ecco qualche suggerimento, in cui all'elenco di libri si aggiunge qualche film che tratta l'argomento. Libri e film sono adatti ai bambini del nido e dell'infanzia.

### **Film sul tema della morte e della separazione da persone care**

- Il re leone (Disney)
- Bambi (Disney)
- Big Hero 6 (Disney)
- Up (Pixar)
- Il viaggio di Arlo (Pixar)

### **Libri sul tema della morte e della separazione da persone care**

- Dove il mare incontra il cielo (di Eric e Terry Fan, ed. Gallucci)
- Gina e il pesce rosso (di Judith Koppens ed Eline Van Lindenhuis, ed. Giralangolo)
- La storia della libellula coraggiosa (di Chiara Frugoni, ed. Feltrinelli)
- L'isola del nonno (di Benji Davies, ed. Giralangolo)
- Il buco (di Daniela Gamba, ed. Gribaudo)
- Una mamma come il vento (di Agnes Bertron, ed. Motta Junior)
- Il giorno in cui il mare se ne andò per sempre (di Margot Sunderland, ed. Erickson)
- Le cose che passano (di Beatrice Alemagna, ed. TopiPittori)
- Il mare del cielo (di Cosetta Zanotti, ed. San Paolo)
- Soledad e la nonna (di Birte Müller, ed. Nord-Sud)
- L'angelo del nonno (di Jutta Bauer, ed. Albumini)
- Il nonno non è vecchio (di Donatella Ziliotto, ed. Feltrinelli)
- Il giardino (di Georg Maag, ed. Lapis)

### **Libri sul tema della separazione dei genitori**

- Le mie due case (di Melanie Walsh, ed. Motta Junior)
- Mia mamma è un albero, mio papà un orso (di Luca Tozzi, ed. Il Leone Verde)
- Due nidi (di Laurence Anholt e James Coplestone, ed. Lo stampatello)

## ***Riepilogo***

Questo modulo è centrato su come affrontare con i bambini il tema della morte e, in generale, della perdita di una persona di riferimento.

È un approccio da valutare caso per caso, per due motivi:

- la rappresentazione della morte varia moltissimo in funzione dell'età, e nei più piccoli è molto diversa da quella dell'adulto;
- esistono moltissime differenze individuali.

Per questo motivo è importantissimo creare un ambiente che, dopo il lutto, sappia accogliere il bambino.

Il bambino deve sentirsi libero di parlare, di fare domande ma anche di stare in silenzio, all'interno di una routine il più possibile uguale a quella precedente all'evento.

La lettura di fiabe e la visione di film sul tema, di cui sono presenti alcuni suggerimenti, possono rivelarsi particolarmente utili come stimolo per far parlare i bambini dei loro dubbi, paure e credenze sul tema.